

Gli sporchi affari di 60 Paesi con Saddam

Petrolio in cambio di cibo, rapporto Onu sulla corruzione: coinvolte 4500 società

dal nostro corrispondente
ANNA GUAITA

NEW YORK - Cento investigatori hanno lavorato per un anno e mezzo e ieri hanno presentato il quinto e ultimo rapporto sulla corruzione che ha accompagnato per anni il programma *oil for food*, con il quale le Nazioni Unite concedevano a Saddam Hussein di vendere petrolio per comprare cibo, medicinali e altri prodotti umanitari. La Commissione aveva già pubblicato altri rapporti, che riguardavano le responsabilità all'interno dell'organizzazione internazionale. Il rapporto di ieri si è invece concentrato sui "clienti" del programma, le aziende cioè che compravano e vendevano a Saddam Hussein. E dalle 600 pagine del rapporto risulta che 4500 società di 60 Paesi fecero affari con il rais, e di queste circa la metà pagò tangenti sostanziose, pur sapendo che sarebbero andate

ad arricchire il dittatore in violazione dell'embargo stabilito dal Consiglio di sicurezza dopo l'invasione del Kuwait.

Il rapporto è stato presentato da Paul Volcker, l'ex capo della Federal Reserve scelto per condurre le indagini. Volcker ha spiegato che il lungo e certosino lavoro degli investigatori deve essere visto come «un punto di partenza». Le Nazioni Unite non hanno diritto di perseguire legalmente i colpevoli, e quindi sta adesso ai vari Paesi continuare le indagini usando il rapporto come base. Volcker ha spiegato che «buona parte della responsabilità rimane nelle mani delle Nazioni Unite» e ha insistito che queste operino quanto prima le riforme necessarie per evitare che nel futuro si ripetano problemi amministrativi dello stesso tipo.

Nel rapporto presentato all'inizio dell'estate, la Commissione aveva puntato il dito

contro il capo del programma *oil-for-food*, Benon Sevan, accusandolo di aver preso una mazzetta di 147 mila dollari

da un industriale egiziano che voleva comprare petrolio iracheno a prezzi stracciati. Quel rapporto criticava anche la gestione di Kofi Annan, che seppure non era stato coinvolto in prima persona, aveva tuttavia lasciato correre, tanto che il suo stesso figlio aveva potuto approfittare indebitamente del programma.

Il rapporto reso noto ieri nomina le aziende che hanno fatto affari con l'Iraq attraverso il programma *oil-for-food*. Uno degli investigatori dell'Onu ha precisato che la presenza del nome di un'azienda nell'elenco non vuol dire che questa sia colpevole di aver fatto ricorso a tangenti. Molte

anzi avrebbero agito in modo del tutto innocente. Ci sono nella lista società francesi, russe, svizzere, egiziane, indone-

siane, giapponesi, sudafricane, giordane, tunisine, siriane,

marocchine, ecc. Ci sono anche alcune aziende italiane: Agip Petroli, Co.Ge.P, Finasi Spa, Ies-Italiana Energia e Servizi Spa, Implom Spa, Industria Petrolifera Siciliana, Ital-

tech Srl, Italian Oil Society, Nrg Oil Srl, Oil Energy Spa, Quantum Holding Ltd. Una di queste, la Co.Ge.P (Costieri Genovesi Petroli) viene elencata per aver ottenuto 12 contratti per un totale di 25 milioni e 650 mila barili di petrolio, e un valore di oltre 422 milioni di dollari. La Co.Ge.P., secondo il rapporto dell'Onu, aveva indicato come "contatto" Roberto Formigoni. Il presidente della regione Lombardia ha ieri reagito prontamente sostenendo di essere andato in Iraq «solo per liberare ostaggi». Nel rapporto si precisa comunque che non si sono trovate prove «che Formigoni abbia ricavato dei profitti dalla vendita del petrolio».

Il programma Oil for food

6 agosto 1990: l'embargo

Quattro giorni dopo l'invasione del Kuwait il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con la risoluzione 661 vota l'embargo economico totale contro l'Iraq

14 aprile 1995: al via "Oil for food"

Il Consiglio di Sicurezza dà via libera alla apertura degli oleodotti chiusi dall'agosto 1990. L'Iraq può vendere 2 miliardi di dollari di petrolio al semestre (circa 800 mila barili al giorno). Con i guadagni Baghdad deve acquistare scorte alimentari e farmaceutiche destinate alla popolazione civile, pagare i danni di guerra, le attività degli ispettori e delle agenzie umanitarie Onu in Iraq

14 maggio 2002: il nuovo programma

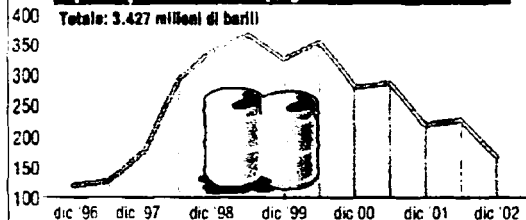
L'Onu adotta la risoluzione 1409 che modifica il programma: sono liberalizzate le importazioni irachene di generi umanitari diretti alla popolazione, sono limitati gli acquisti di prodotti che possono avere un duplice uso civile e militare

17 marzo 2003: la sospensione

Kofi Annan sospende il programma "Oil for food" in parallelo con il ritiro degli ispettori Onu da Baghdad

Export di petrolio durante il programma

Totale: 3.427 milioni di barili



ANSA-CENTIMETRI

Formigoni: io sono andato in Iraq per liberare ostaggi

